

**Preghiamo:**

**Cel. :** O padre nostro Francesco, ricordati di noi tuoi figli, che solo da lontano seguiamo le tue orme. Donaci forza per resistere, purificaci perché risplendiamo, rendici fecondi, perché portiamo frutto. Ottieni che sia effuso su di noi lo Spirito di grazia e di preghiera, perché abbiamo la vera umiltà che tu hai avuto, osserviamo la povertà che tu hai seguito, meritiamo quella carità con cui tu hai sempre amato Cristo crocifisso. Egli vive e regna col Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen.

**Benedizione**

**Cel.:** Il Signore sia con voi.

**Ass.:** E con il tuo spirito.

**Cel.:** Il Signore vi benedica e vi custodisca.

**Ass.:** Amen

**Cel.:** Mostrici il tuo volto e abbi misericordia di noi.

**Ass.:** Amen

**Cel.:** Rivolgati a noi il tuo sguardo e vi dia pace.

**Ass.:** Amen.

**Cel.:** E su voi tutti che avete partecipato alla celebrazione del transito del padre san Francesco scenda la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio e ✠ Spirito Santo.

**Ass.:** Amen.

**CEL.:** Glorificate il Signore nel suo serafino d'amore frat e Francesco a lode e gloria di Dio padre, andate in pace.

**PARROCCHIA BEATA VERGINE IMMACOLATA  
DEI FRATIMINORICONVENTUALI  
- NAPOLI-**

**IL BEATO TRANSITO  
DEL SERAFICO PADRE  
SAN FRANCESCO D'ASSISI  
3 OTTOBRE 1226**



**LAUDATE ET BENEDICETE MI' SIGNORE  
ET RENGRATIATE ET SERVITELO CUN  
GRANDE HUMILITATE.**

**Celebriamo il beato transito del  
serafico padre san Francesco**

CANTO D'INGRESSO.

**Introduzione:**

**GUIDA:** Dal discorso di Giovanni Paolo II “La Leggenda Divina di Francesco e Chiara”.

Il binomio Francesco - Chiara è una realtà che si comprende soltanto attraverso categorie cristiane, spirituali, celesti; ma è anche una realtà di questa terra, di questa città, di questa chiesa. Tutto ha avuto corpo qui. Non si tratta di puro spirito, non erano puri spiriti, erano corpi, erano persone, erano spirito sì, ma nella viva tradizione della Chiesa, del Cristianesimo intero.

Nell'umanità non resta soltanto la leggenda, resta il modo in cui Francesco vedeva sua sorella, il modo in cui egli sposò Cristo. Vedeva se stesso a immagine di lei, sposa di Cristo, sposa mistica con cui formava la sua santità. Vedeva se stesso come un fratello, un poverello a immagine della santità di questa autentica sposa di Cristo, nella quale trova l'immagine della perfetta sposa dello Spirito Santo: Maria Santissima.

**CEL.:** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**ASS.:** AMEN

**CEL.:** La grazia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo con lo Spirito Santo sia con tutti voi.

**ASS.:** è con il tuo spirito

**Inteccessioni**

**Cel.:** Fratelli e sorelle carissimi, celebrando con profonda letizia il felice transito del Padre san Francesco, imploriamo Dio Onnipotente sorgente di ogni dono perfetto, perché si degni di guidare la nostra vita dietro i luminosi esempi del Padre Serafico:

**Preghiamo con fiducia e diciamo:**

*Per l'intercessione di san Francesco ascoltaci o Padre.*

Per il Papa, i patriarchi, i vescovi e i sacerdoti, perché annunciano la salvezza, vivendo davanti a tutto il popolo il vangelo delle beatitudini. *Preghiamo:*

Tu sei santo, Signore, e operi cose meravigliose; rinnova ancora la tua Chiesa con la santità di molti che vivono con semplicità e letizia il Vangelo. *Preghiamo:*

Perché i giovani chiamati alla vita religiosa abbiano la forza di superare le difficoltà e gli ostacoli, e seguono con gioia Cristo povero e obbediente. *Preghiamo:*

Tu sei bellezza, umiltà e pazienza, rendi ogni uomo fratello tra fratelli, con tutte le creature canti la tua gloria. *Preghiamo:*

Perché molti giovani sentano la gioia di consacrarsi totalmente a Cristo per vivere nella contemplazione e nell'esercizio della carità più eroica. *Preghiamo:*

Tu sei trino e uno, Signore Dio degli dèi: aiuta la nostra comunità a spogliarsi del superfluo, vivendo con fiducia la tua Parola. *Preghiamo:*

**CEL.:** Uniti in un solo abbraccio fraterno e con un'unica voce cantiamo la preghiera dei Figli,  
*Padre nostro...*



**GUIDA:** Era l'anno dell'incarnazione 1226, il 3 ottobre, di sabato. A lode e gloria di Dio Padre e del suo poverello frate Francesco di significativa e sublime testimonianza di amore e di umiltà.

**Tutti:** *O patriarca dei poveri, Francesco, le tue preghiere aumentino il numero dei tuoi fratelli nell'amore di Cristo: Tu che, incrociate le mani, quasi cieco, come Giacobbe morente li benedicesti.*

**Ant. Magn. :** Francesco, povero e umile, entra ricco nei cieli.

« L'anima mia magnifica il Signore\*  
 e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
 perché ha guardato l'umiltà della sua serva.\*  
 D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.  
 Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente\*  
 e Santo è il suo nome:  
 di generazione in generazione la sua misericordia\*  
 si stende su quelli che lo temono.  
 Ha spiegato la potenza del suo braccio,\*  
 ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
 ha rovesciato i potenti dai troni,\*  
 ha innalzato gli umili;  
 ha ricolmato di beni gli affamati,\*  
 ha rimandato a mani vuote i ricchi.  
 Ha soccorso Israele, suo servo,\*  
 ricordandosi della sua misericordia,  
 come aveva promesso ai nostri padri,\*  
 ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».



Gloria al Padre...

**Ant. Magn. :** Francesco, povero e umile, entra ricco nei cieli.

**GUIDA:** *La sera del 3 ottobre 1226, quando a vent'anni dalla sua conversione e a due dall'impressione delle stimmate, san Francesco si addormentò, presso la chiesetta di S. Maria degli Angeli, accogliendo la morte come "sorella".*

*Come era stato conforme a Cristo durante la vita, così desiderava essergli conforme nella morte. È questa morte, piena di vita, e di testimonianza di conformazione a Cristo di san Francesco che noi ci apprestiamo a rivivere nella celebrazione del "Transito", cioè del suo passaggio dalla vita terrena alla vita senza tramonto in Dio fonte dell'amore.*

**Dalle fonti francescane**

**Dalle cronache e testimonianze francescane**

**LETT.:** Frate Giovanni, uomo di grande santità, che era stato compagno speciale, raccontava questo episodio che gli aveva narrato frate Egidio.

Diceva dunque Egidio: Quando eravamo appena sette frati, un giorno il beato padre Francesco ci raccolse attorno a sé presso Santa Maria della Porziuncola, nel bosco che allora si estendeva attorno al convento, e così ci parlò: «So fratelli carissimi, che il Signore ci ha chiamati non soltanto per la salvezza nostra. Voglio perciò, che ci disperdiamo tra la gente e portiamo soccorso al mondo in pericolo, mediante la parola di Dio e esempi di virtù».

Noi rispondemmo umilmente: «Noi siamo illetterati frati laici; che cosa possiamo fare per la salvezza del mondo?»

Rispose: «Andate sicuri dell'aiuto di Dio», e si sforzò di spiegarci, come sapeva, e di imprimere nei nostri cuori queste due esortazioni del Signore: «*Getta nel Signore il tuo affanno ed egli ti darà sostegno*», questo diceva per rimuovere da noi ogni diffidenza, poiché ci mandava in regioni sconosciute e privi di tutto, e quell'altra del Vangelo: «*Non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire.*

*Non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi*»; e questo diceva rispondendo a quello che noi avevamo detto: «Siamo illetterati», volendo così confortarci e irrobustire i nostri cuori perché fossimo sicuri che il Signore è l'Onnipotente e suole supplire ai nostri difetti, quando agiamo con spirito di pietà e speriamo in lui.



**Dalla lettera di san paolo apostolo ai romani ( Rm 8,1-13)**

Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte.

Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Così dunque fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la carne; poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete.

 **Dal beato transito del Padre san Francesco** 

**1 LETT.:** A due anni dalle stimmate e a venti dalla conversione, ridotto all'ultima perfezione sotto il martello di molteplici e dure tribolazioni, Francesco, dal palazzo del vescovo di Assisi, chiese che lo portassero a s. Maria della porziuncola: voleva render a Dio *lo Spirito della vita*, là dove aveva ricevuto *lo Spirito della grazia*.

A mezza strada, all'ospedale di Salvatore, cecuziente com'era, si fece voltare sulla barella con la faccia verso Assisi e, sollevandosi un poco, benedisse la sua città.

**2 LETT.:** Giunto alla porziuncola, si fece deporre nudo sulla nuda terra, nascondendo con la mano sinistra la piaga sul costato. E di lì spogliato della veste di sacco, alzò come sempre *il volto al cielo*, tutto intento con lo spirito a quella gloria. Disse ai fratelli: io ho fatto il mio dovere, Cristo vi insegna a fare il vostro.

Voleva di certo essere conforme in tutto a Cristo crocifisso che, povero e sofferente, era rimasto appeso nudo alla croce.

**1 LETT.:** E, verace imitatore di Cristo suo Dio in tutto, *amò sino alla fine i fratelli e figli che aveva amato* fin da principio.

Fece adunare tutti i fratelli presenti nel luogo li esortò con affetto di padre all'amore di Dio.

Parlò a lungo della pazienza, dell'osservanza e di madonna povertà, raccomandando più di ogni altra regola il santo Vangelo.

**2 LETT.:** E mentre i frati versavano amarissime lacrime, si fece portare del pane, *lo benedisse, lo spezzò* e ne diede *da mangiare* un pezzetto a ciascuno.

Volle anche che gli portassero il libro dei vangeli e chiese che gli leggessero il vangelo secondo Giovanni, dal brano che inizia: "*Prima della festa di Pasqua...*" si ricordava in quel momento della santissima cena, che il Signore aveva celebrato con i suoi discepoli per l'ultima volta, a veneranda memoria di quella cena e per dimostrare quanta tenerezza d'amore portasse ai suoi fratelli.

**1 LETT.:** Trascorse i pochi giorni che gli rimasero in un inno di lode, invitando i compagni direttissimi a lodare con lui Cristo.

Invitava pure tutte le creature alla lode di Dio, e con certi versi, le esortava all'amore divino. Perfino la morte, a tutti terribile e odiosa, esortava alla lode, e andandole incontro lieto, la invitava ad essere suo ospite: <<Ben venga, mia sorella morte>>.

**2 LETT.:** Tutti i fratelli gli stavano intorno. Egli stese sopra di loro le mani, intrecciando le braccia a forma di croce – *un gesto che egli tanto amava* – e li benedisse, presenti e quelli che sarebbero venuti nel futuro, nella potenza e nel nome del Crocifisso.

**1 LETT.:** Giunge infine la sua *ora* ed essendosi compiuti in lui tutti i misteri di Cristo, se né volò felicemente a Dio.

Le allodole, che sono amiche della luce e han paura del buio della sera, vennero a grandi stormi sopra il tetto del luogo e, con insolito giubilo, resero testimonianza alla gloria del Santo, che tante volte le aveva invitate a lodare Dio.